



di Paolo Giordano

L'Università degli Studi del Molise è da sempre, come è giusto che sia, attenta al Territorio, impegnandosi costantemente nell'alimentare l'interesse verso storia e cultura locali. Ultimo evento organizzato, in ordine di tempo (10/09/2014), è stato il seminario "Popolamento rurale, insediamenti monastici e incastellamento per una ricostruzione del paesaggio medievale" nell'ambito del percorso formativo del Master di II livello in "Progettazione e promozione del paesaggio culturale". Partner preziosi la Regione Molise e la Soprintendenza ai Beni Culturali che ha ospitato, nel proprio Auditorium in palazzo Iapoco, le tre conferenze in programma: "San Vincenzo al Volturno: re-thinking the 9th century in Europe", "Insediamenti d'alta quota e incastellamento nel territorio aquilano" e "Forme del popolamento rurale fra tarda antichità e alto medioevo"; relatori l'archeologo inglese di fama internazionale Richard Hodges, già docente di Archeologia all'Università

L'abbazia di San Vincenzo al centro di un convegno all'Università



Unimol illustra il Molise tra Storia e Paesaggio

East Anglia e dal 2012 Rettore dell'American University di Roma, Fabio Redi, docente di Archeologia Medievale all'Università degli Studi dell'Aquila e Marcello Ro-

toli, docente di Archeologia Medievale alla Seconda Università di Napoli. Si è trattato di un "viaggio" tra Abruzzo e Molise partendo dalla prestigiosa Abazia di San Vincenzo al Volturno, ampiamente studiata ed indagata (dal 1980 al 1998) dal professor Hodges. In quei suggestivi luoghi la vita spirituale non è mai cessata, a tutt'oggi infatti, opera, in ciò che è risorto nel corso dei secoli dalle ceneri degli antichi edi-

fici, la comunità benedettina delle suore del monastero di Regina Laudis (nel Connecticut - USA). Ben diverse risultano, invece, le vicende storico artistiche del sito. La fondazione del Monastero risale agli inizi dell'ottavo secolo e la sua distruzione è datata 10 ottobre 881. In questo lasso di tempo, sulle rive del Volturno, sorse e progredì una comunità monastica tra le più importanti d'Europa. La presenza di officine

testimonia l'autosufficienza economica dell'insediamento. Ad esempio la produzione di vetro era una delle prime del IX secolo: "se n'è rinvenuto più qui che in tutta Europa nello stesso periodo". Per rafforzare "il legame" tra il monastero ed i visitatori si produssero anche pregevoli e preziosi oggetti (i moderni souvenir) da vendere ai pellegrini. L'abbazia benedettina, "vetrina" del potere carolingio, ubicata al limi-

ti meridionali dei territori direttamente sottoposti all'autorità di Carlo Magno, rappresentò un avamposto strategicamente rilevante. A seguito di un privilegio emanato dall'imperatore il 27/03/787 essa fu definitivamente equiparata alle più importanti abazie del continente. Prova inconfutabile ne sono gli illustri nomi di alcuni abati, su tutti Ambrogio Autpert, intellettuale di spicco, già arcicancelliere (presidente del consiglio) del re. Una grave ferita fu inferta alla struttura dal terremoto dell'848, ma "la morte" risale all'881 ad opera degli Arabi, o della brama di ricchezza del ducescovo di Napoli Atanasio o, addirittura, a causa dei primi capeggiati dal secondo.

L'area di San Vincenzo, con la sua gloriosa ed affascinante storia, potrebbe rappresentare l'autentica Porta di Accesso per consentire al Molise di essere conosciuto, apprezzato e visitato da italiani, europei e cittadini di tutto il mondo. Delle potenzialità ivi racchiuse, e delle conseguenti ricadute culturali, sociale ed economica,

sono ampiamente convinti in tanti che si battono strenuamente per la sua valorizzazione: note le battaglie condotte dall'instancabile Franco Valente. Insomma la Porta... il Portone d'accesso esiste da secoli... sarebbe però quasi ora di spalancarlo!

Hodges: un obbligo tutelare e valorizzare gli scavi sul Volturno

di Vittoria Todisco

L'euro che ancora non riusciamo a considerare denaro bensì il responsabile della nostra povertà ha un precorritore in una moneta argentea raffigurante Carlo Magno che è stato il primo, proprio attraverso la monetizzazione carolingia, a compiere la riunificazione monetaria dell'Europa con più successo di quanto se ne attribuisca alla Merkel. E il Premio "Karlspreis der Stadt Aachen" è un riconoscimento attribuito a quei politici che hanno acquisito meriti nel favorire l'unificazione dell'Europa. Esso è stato istituito la notte di Natale del 1949, ad Aquisgrana, proprio per ricordare Carlo Magno incoronato imperatore del Sacro Romano Impero, da Papa Leone III nella notte di Natale dell'800. Il forte accento inglese e l'humor tipicamente britannico, sarcastico quando si riferisce al cialtrone italiano che è un vero e proprio vizio della mente, non tradiscono la passione e la rabbia che Richard Hodges nutre per il complesso di San Vincenzo al Volturno uno tra i più importanti centri monastici medievali di tutta Europa che forse, gran parte dei molisani soprattutto se dediti alla politica, non conoscono. Hodges dell'American University

of Rome e docente di Archeologia all'Università East Anglia su invito all'Università del Molise ha tenuto un seminario sull'importanza di questo nostro patrimonio sollecitando una più attenta incisività nella valorizzazione dell'insediamento capace di rappresentare l'humus attraverso il quale costruire un possibile futuro delle nuove generazioni molisane votato alla cultura e al turismo grazie proprio alle ricchezze storiche-archeologiche ancora presenti nel nostro sottosuolo. Strana storia questa del ritrovamento dell'insediamento monastico, uno tra quelli che Carlo Magno andava realizzando disseminando in tutta Europa e che dietro sua concessione ottenne un diploma attraverso il quale gli venivano non solo confermati tutti i possessi altresì anche il privilegio di poter eleggere il proprio abate e godere di immunità fiscale e giudiziaria usufruendo di grandi vantaggi politici ed economici.

San Vincenzo al Volturno la cui vicenda storica è raccontata nel "Cronicon Vulturense" è una basilica benedettina già nota in età longobarda e raggiunse il suo massimo splendore proprio in età carolingia. Posta al confine delle

terre conquistate da Carlo Magno venne a trovarsi con l'arrivo dei Franchi in Italia nel 774 in una posizione geopolitica particolare: in un'area di confine tra la realtà Franca del Nord d'Italia e quella longobarda del Sud. Dopo la sua distruzione di essa a poco a poco scomparve quasi ogni traccia e a seguito del definitivo abbandono da parte della comunità e l'acquisizione del territorio da parte dell'abbazia di Montecassino tra il XVIII e il XIX secolo, gli edifici romanici sulla riva destra del Volturno vennero progressivamente saccheggiate dagli abitanti della zona che, come è accaduto anche per Altilia, hanno sottratto pietre, ovvero reperti, per edificare le proprie case. La vera svolta avviene il 10 maggio del 1832 allorché ad un contadino di Castel San Vincenzo capitò di imbattersi in un ambiente sotterraneo affrescato (la

tomba di Epifanio) risalente al IX secolo. Tuttavia dovettero trascorrere molti anni, oltre un secolo caratterizzata da due pesanti guerre mondiali prima che qualcosa di serio fosse destinato al recupero del sito. Richard Hodges, allora lecturer di archeologia Medievale presso l'Università di Sheffield arriva in Molise nel 1979 chiamato dal Soprintendente Bruno D'Agostino deciso nell'avviare una seria campagna di scavi nei pressi di quella cripta di Epifanio venuta alla luce in modo così imprevedibile. L'archeologo inglese si propone di pervenire ad una lettura esaustiva dell'assetto generale del monastero altomedievale ma anche di definire il rapporto intercorrente tra il monastero e le sue proprietà fondiarie. Richard Hodges ha raccontato quella che considera la sua straordinaria avventura consegnandola a noi cittadini affinché se ne faccia buon uso facendola nostra, imparandola a conoscerla in modo da poterne trasmettere il fascino e l'importanza prima di tutto ai nostri figli e con qualche sicuro torcamento agli italiani e agli abitanti del resto d'Europa che Carlo magno volle unita nel nome della cultura e la conoscenza



Richard Hodges